

RICCARDO BERTOLAZZI

ITER PRECARIUM IN UNA ISCRIZIONE INEDITA DA VERONA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 181 (2012) 215–217

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ITER PRECARIUM IN UNA ISCRIZIONE INEDITA DA VERONA*

Durante una ricognizione epigrafica svolta nel mese di marzo 2010 nella zona nord occidentale di Verona¹, ho avuto modo di esaminare un'iscrizione che, a quanto ne so, risulta essere ancora inedita².

Si tratta di un cippo quadrangolare (cm 60 × 44 × 4,5 restanti) in calcare bianco ammonitico di Verona, inglobato all'interno di una nicchia utilizzata, in tempi recenti, per ospitare immagini devozionali.

Lo specchio epigrafico, lavorato a martellina, è interessato in più punti da numerose scheggiature e da residui cementizi, oltre che da un denso velo di fuliggine, dovuto alla consuetudine di appoggiare candele e ceri nel ripiano sottostante all'iscrizione. Nella parte inferiore, al centro, è presente anche un piccolo incasso, dovuto probabilmente ad un reimpiego del monumento in età non precisabile.

Le lettere, alte cm 7–4 e disposte su due linee asimmetriche, sono incise in modo non molto regolare e con solco profondo. I segni d'interpunzione sono triangolari e usati con regolarità.

Leggerci:

Iter precario

C. Vindei Foniani.



* Un sentito ringraziamento al Prof. Werner Eck per i preziosi suggerimenti.

¹ Da questa zona provengono CIL V 3699, 3739, 3821, per gli altri ritrovamenti archeologici: *Carta Archeologica del Veneto* II, 1990, pp. 131–132, nn. 172, 176.2, 177.

² Devo la segnalazione all'amico Mattia Tosi, che desidero qui ringraziare. L'epigrafe si trova nella frazione di Avesa, murata all'esterno della parete occidentale di un antico edificio sito al numero 43 di via Premuda.

1. A corsiva; la O nana è dovuta molto probabilmente ad un errore commesso dal lapicida nel calcolare lo spazio disponibile per l'incisione. 2. Le lettere contenute in questa riga sono separate da due segni d'interpunzione, posti, rispettivamente, dopo la C e dopo l'ultima delle tre aste verticali incise dopo la D. Essendo la C chiaramente un prenome, interpreterei quello che segue come il gentilizio e il cognome, declinati entrambi al genitivo, del personaggio proprietario del fondo sul quale passava l'*iter*. Per quanto riguarda la parte finale del primo, in particolare, considererei le tre aste verticali una E e una I: il loro perfetto allineamento e la mancanza di tratti obliqui od orizzontali mi spinge, infatti, ad escludere letture come *Vindiu(s)*, *Vindet(- - -)*, *Vindin(- - -)* ecc. Il gentilizio *Vindeius* non risulta però attestato altrove³, ma potrebbe essere identificato come una forma secondaria di *Vindius*⁴, documentato, tra l'altro⁵, anche a Verona⁶. Abbastanza problematica risulta anche la lettura del cognome: se da un lato *Fonimii* appare poco convincente, sia per l'impossibilità di trovare riscontri⁷, sia per il piccolo spazio tra la seconda e la terza asta verticale che sembra scongiurare l'esistenza di una M in nesso con una I la lettura *Foniani* sembra ispirare una maggiore affidabilità, nonostante anche questo cognome non risulti altrove attestato, se non come un'ipotetica derivazione da *Fonnius*⁸. Sarebbe inoltre possibile, ammettendo un errore del lapicida, supporre che la penultima I sia stata in realtà una T incisa per errore senza barre orizzontali: la lettura che se ne ricaverebbe, *Fontani*⁹, avrebbe il merito di essere sostenuta da una documentazione più ampia, per quanto non particolarmente abbondante¹⁰. Nell'impossibilità di giungere, almeno per ora, ad una soluzione definitiva, riterrei comunque interessante notare la somiglianza delle penultime due lettere, che potrebbe essere stata causata dall'incisione, fatta per sbaglio dal lapicida, di due A corsive al posto di una A e una N; per rimediare a tale inconveniente sarebbe poi stata aggiunta un'asta verticale alla seconda A, ben riconoscibile nella forma inconsueta di quest'ultima N, così diversa dalle altre presenti in questa riga.

In questa iscrizione viene documentata l'esistenza di un *iter*, ovvero di un sentiero percorribile solamente a piedi o a dorso di animale¹¹, che insisteva, in via provvisoria, su un terreno di proprietà di C. *Vindeius Fonianus*. Una seconda possibilità di lettura, e cioè quella di vedere in questa persona il titolare di una concessione di passaggio, sembra invece da escludere, visto che, di norma, tale prerogativa viene accordata tramite espressioni come *precario adeitur*¹², *precario itur*¹³ o *precario utitur*¹⁴, quest'ultima seguita anche dal nome del concessionario al nominativo; i nomi dei proprietari, invece, compaiono di solito declinati al genitivo¹⁵. Da notare, a questo proposito, la singolarità della formula *iter precario* + genitivo del concessore, che non risulta per ora documentata altrove, se non in un testo proveniente anch'esso da Verona¹⁶,

³ OPEL IV p. 149.

⁴ Devo il suggerimento alla cortesia di Heikki Solin (lettera del 13 aprile 2010), che desidero qui ringraziare.

⁵ OPEL IV pp. 171–172.

⁶ CIL V 3228.

⁷ OPEL II p. 171; non mi è risultato attestato neppure nella traslitterazione greca Φονίμιος (LGPN I pp. 475–476; II p. 465; IIIa pp. 466–467; IIIb p. 435; IV pp. 351–352) o nella variante latina *Phonimius* (OPEL III p. 140).

⁸ Attestato, però, in un solo caso: CIL V 2630 (cfr. OPEL II p. 149).

⁹ Devo anche questa proposta ad Heikki Solin: v. sopra n. 4.

¹⁰ I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 308; OPEL II p. 149.

¹¹ Dig. VIII 1, 13; 3, 1; 3, 7; 3, 12; 3, 23; E. De Ruggiero, *Actus*, *DizEp* I pp. 70–72; J. André, *Le Noms latines du chemin de la rue*, in *Revue des Études Latines* 28, 1950, p. 105; L. Capogrossi Colognesi, *La struttura della proprietà e la formazione dei "iura praediorum" nell'età repubblicana*, II, Milano 1976, pp. 142–164; M. F. Cursi, *Modus servitutis. Il ruolo dell'autonomia privata nella costruzione del sistema tipico delle servitù prediali*, Napoli 1999, pp. 30–37, 313.

¹² CIL I² 1606 (cfr. p. 1010) = CIL X 4480 = ILS 6009 = ILLRP 491 (cfr. p. 334): *Privatum, / precario / adeitur*.

¹³ CIL I² 1831 (cfr. p. 1047) = CIL IX 4171 = ILS 6012 = ILLRP 489 (cfr. p. 334): *Via inferior / privatat / T. Umbreni C. f., / precario itur. / Pecus plostru(m) / niquis agat; AE 1958, 165: Via ad mur(um). / Hac precalrio itur et / agitur*.

¹⁴ CIL XI 3743 = ILS 6008: *Iter privat(um) / Anni Largi. / Precario utitur / Antonius / Astralis*.

¹⁵ CIL I² 1831 (cfr. p. 1047) = CIL IX 4171 = ILS 6012 = ILLRP 489 (cfr. p. 334); per il testo v. sopra nt. 13; CIL V 3473 = FIRA² III n. 106h: *Iter / T. Vibi T. l. / Eronis / p(edes) II s(emissem) la(tum)*; CIL XI 3743 = ILS 6008: per il testo v. sopra nt. 14. Unica eccezione è AE 1989, 146: *Iter prec[a]rium pe[r] / fundum / Metellian(um)*. Sull'argomento cfr. quanto riportato da Capogrossi Colognesi, *La struttura* (nt. 11), p. 220.

¹⁶ CIL V 3472 = ILS 6011 = AE 2000, 592.

dove tra *iter* e il nome del proprietario *Q. Gavius Pharus* declinato al genitivo è stata incisa l'abbreviazione *precar(- -)*, sciolta da Mommsen e dagli editori successivi in *precar(ium)*, ma che a questo punto potrebbe anche essere considerata forma ablativale da sciogliersi in *precar(io)*.

Trattandosi di un reimpiego, risulta impossibile stabilire l'originaria collocazione del cippo e, quindi, del *fundus* al quale esso era pertinente; a ciò bisogna aggiungere anche la mancanza di notizie nelle fonti e l'inesistenza di studi specifici che possano in qualche modo aiutare, per l'epoca romana, a far luce sull'assetto dell'area nord-occidentale del suburbio di Verona. Questo nuovo testo va comunque ad aggiungersi ad altre due testimonianze veronesi relative alla concessione dell'*iter*¹⁷.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica tra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima del I secolo d.C.

Riccardo Bertolazzi, Università degli Studi di Verona. Dipartimento Tempo, Spazio, Immagine, Società,
Via San Francesco 22, 37129 Verona
riccardo.bertolazzi@univr.it

¹⁷ Oltre a CIL V 3472 = ILS 6011 = AE 2000, 592 v. A. Buonopane, *Iter precarium* in una iscrizione inedita da Garda (Verona), in *Epigraphica* 41, 1979, pp. 156–158 = AE 1982, 399 = Suppl. It. 11, 1993, pp. 206–207 n. 14 = AE 2000, 592. Da escludere, invece, CIL V 3473 (cfr. p. 1212) = *FIRA*² III n. 107h, inserita da Mommsen tra le veronesi ma proveniente, in realtà, dall'agro di *Ateste* (A. Buonopane, «Tutto son pronto a sacrificare per Iscrizioni». La formazione del Museo Maffeiiano tra amore per l'epigrafia e possessione collezionistica nell'epistolario di Scipione Maffei, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 2011, p. 292 nt. 58).